

l'utilizzo futuro dell'area e, quindi, improntare la bonifica in maniera mirata e certamente più celere.

Ulteriori anomalie si sono riscontrate nel sistema dei controlli e nel complessivo intreccio tra soggetti pubblici e privati. Per meglio dire, si è riscontrata una situazione tale per cui i soggetti chiamati ad esercitare il controllo o a rilasciare le certificazioni hanno come interlocutori loro stessi. La stipula di convenzioni tra enti pubblici e soggetti privati mina l'imparzialità dei controlli che quegli stessi soggetti pubblici devono effettuare istituzionalmente nei confronti degli stessi soggetti privati, in un circolo vizioso nel quale nessuno può smentire se stesso. In particolare:

Bagnolifutura, inserendo negli elaborati progettuali le «linee guida per la certificazione di avvenuta bonifica» sostanzialmente ha essa stessa, sebbene soggetto «controllato»; individuato i criteri che il controllore avrebbe dovuto seguire; le certificazioni di avvenuta bonifica sono state rilasciate dalla provincia, che però, a sua volta, partecipa nella società Bagnolifutura; secondo quanto emerso nell'inchiesta, le predette certificazioni sembrerebbero essere state emesse a seguito di verifiche meramente formali e sulla base delle relazioni dell'Arpac che, però, solo a partire dal 2008, dopo la stipula della convenzione con Bagnolifutura, ha effettuato controlli in campo; per quanto riguarda, poi, le attività di verifica successive, l'Arpac ha prelevato campioni, sulla base delle indicazioni riportate nelle «Linee guida ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica» elaborate da Bagnolifutura; nel 2002 è stata istituita, al fine di garantire l'esecuzione dei controlli e delle analisi previste dal piano di caratterizzazione approvato, una società consortile, con maggioranza della regione Campania e con la partecipazione di Arpac e Bagnolifutura. Pertanto l'Arpac, soggetto deputato per legge ai controlli e al supporto alla provincia nelle attività di certificazione, ha partecipato con Bagnolifutura, soggetto responsabile della bonifica, alla società consortile; la società Bagnolifutura è, inoltre, partecipata anche dalla provincia di Napoli, soggetto deputato ad emettere le certificazioni di avvenuta bonifica; la società Bagnolifutura, dopo il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica, ha richiesto all'ISS una verifica delle attività effettuate. Va sottolineato che l'ISS collabora con Bagnolifutura in regime di convenzione da diversi anni e ha già elaborato le valutazioni di rischio per le aree certificate.

In sostanza, ed è questo che si vuole sottolineare, non risulta sufficientemente garantita la posizione di terzietà da parte degli organi istituzionalmente deputati al controllo.

In tutto ciò, vi sono poche certezze, nonostante la mole di documentazione acquisita, inversamente proporzionale alla sostanziale attività svolta per la bonifica.

Per quanto concerne la parte a mare, l'unica cosa certa è che esiste una colmata, fonte attiva di contaminazione, mentre non è affatto chiaro il piano e la tempistica degli interventi per la rimozione o la messa in sicurezza della stessa.

Quanto alla parte a terra, la pendenza di un'indagine giudiziaria e la sussistenza di situazioni di prossimità tra controllati e controllanti non sono tranquillizzanti in merito all'effettività della bonifica, con tutto ciò che ne consegue con riferimento alla situazione della falda sottostante. Questo il

quadro desolante della bonifica del sito di Bagnoli- Coroglio. Volutamente all'inizio della trattazione si sono messe in evidenza le bellezze naturali e paesaggistiche che caratterizzano questo sito che, purtroppo, versa in uno stato di sostanziale abbandono.”

Le conclusioni dunque cui è pervenuta la Commissione della precedente legislatura sono piuttosto severe ed evidenziano numerose criticità con riferimento alle attività di riqualificazione e bonifica di territori profondamente segnati dalla problematiche ambientali. E' stato dunque necessario riportare sia pure sinteticamente le precedenti risultanze per valutare se vi siano stati negli anni successivi modifiche e miglioramenti e quali siano eventualmente le ulteriori criticità persistenti.

Prima però di passare ad un'analisi dei singoli siti è apparso opportuno fornire un inquadramento di carattere generale in relazione all'attività di programmazione dell'ente regione in tema di bonifiche e quale sia la cornice entro la quale l'attività in questione si realizza.

## **7.2 La normativa regionale di riferimento. Il piano regionale di bonifica**

Nel ricostruire l'attuale stato di intervento delle bonifiche in Campania può essere interessante partire dalla documentazione fornita dall'ente regione in data 19 gennaio 2017<sup>132</sup>, all'esito dell'audizione dell'assessore regionale Fulvio Bonavitacola, documentazione che consente di perimetrare, dal punto di vista della normativa regionale, l'area di intervento e i progetti da realizzare.

Il piano regionale di bonifica (PRB), redatto ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, è stato approvato, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 4 del 2007, previo espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), con delibera amministrativa del Consiglio regionale n. 777 del 25 ottobre 2013.

Il piano, comprensivo di allegati, è pubblicato sul BURC n. 30/2013, nonché nella sezione trasparenza - informazioni ambientali del sito web della regione Campania.

Il piano per le bonifiche rappresenta lo strumento attraverso il quale la regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. L'*iter* per arrivare alla sua approvazione, stabilito dalla legge, ha l'obiettivo di garantire la massima partecipazione possibile ai soggetti portatori di interesse.

Nel piano regionale di bonifica i siti individuati sono stati raggruppati in n. 3 diversi elenchi (con dati aggiornati al settembre 2010), in base alla tipologia di interventi da adottare ed in coerenza con le definizioni della normativa vigente:

---

<sup>132</sup> Si tratta del Doc. n. 1681/1 consegnato dall'assessore regionale F. Bonavitacola all'esito dell'audizione del 19 gennaio 2017. Ulteriori dati significativi relativi al finanziamento di interventi di bonifica e riqualificazione ambientale sui siti pubblici inseriti nel Piano regionale di Bonifica sono contenuti nel precedente Doc. n. 1584/5 pervenuto alla Commissione e aggiornato alla data del 30 giugno 2016.

1. l'anagrafe dei siti da bonificare (ASB): si tratta dell'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi;
2. il censimento dei siti potenzialmente contaminati (CSPC) locali: si tratta dell'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC;
3. il censimento dei siti potenzialmente contaminati nei siti di interesse nazionale (CSPC SIN): si tratta dell'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.

Osserva tuttavia Arpac nella relazione del novembre 2016 che: "All'epoca della predisposizione del piano regionale di bonifica non era ancora emerso in maniera eclatante il problema della Terra dei fuochi e pertanto i terreni agricoli risultati contaminati all'esito degli accertamenti finora condotti ai sensi della legge n. 6 del 2014 non risultano ancora inseriti nel piano regionale di bonifica, che comunque dovrebbe essere aggiornato a breve termine in base alle previsioni della delibera di Giunta regionale n. 417 del 2016." (doc. n. 1572/2)

L'anagrafe dei siti da bonificare contiene complessivamente un numero di 183 siti; di questi le discariche rappresentano la tipologia maggiormente presente. Nel censimento dei siti potenzialmente contaminati locali sono stati inclusi tutti i siti non di interesse nazionale per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC a seguito del verificarsi di un evento in grado di contaminare il sito, ovvero della individuazione di contaminazioni storiche, che possano comportare ancora un rischio di aggravamento della situazione di contaminazione. I siti presenti nel CSPC sono 128.

Nel censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale sono inclusi tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro provvisorio di un SIN, ovvero, qualora il SIN sia assoggettato ad intervento di sub-perimetrazione, tutte le aree che, a valle dell'intervento, siano state censite come potenzialmente inquinate ai sensi del decreto ministeriale 16 maggio 1989 a prescindere dal superamento delle CSC. Il numero totale dei siti presenti nel CSPC SIN è pari a 2.823 siti.

Come previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, il piano contiene anche la stima degli oneri economici per le attività di bonifica dei siti presenti in anagrafe e la programmazione degli interventi per i siti di competenza pubblica ovvero per quelli per i quali sono già state avviate le procedure in danno.

Al fine di disciplinare criteri, indirizzi e procedure operative ed amministrative tese a chiarire e semplificare l'attuazione del piano stesso, specificando competenze e funzioni dei soggetti pubblici e privati coinvolti, nonché per definire le modalità di aggiornamento del piano stesso, con deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 2016 (BURC n. 55/2016) sono state approvate, ai sensi dell'articolo 15, comma 5, della legge regionale n. 14 del 2016, le norme tecniche di attuazione del piano regionale di bonifica (NTA). Anch'esse sono

state pubblicate, oltre che sul BURC, nella sezione trasparenza - informazioni ambientali del sito web della regione.

Le suddette NTA, inoltre, disciplinano aggiornamenti e modifiche necessari per l'adeguamento del piano a sopravvenute disposizioni legislative statali immediatamente operative.

In particolare, le NTA allineano i contenuti del piano alle disposizioni di cui al decreto ministeriale ambiente n. 7 del 2013 che reca l'elenco dei siti che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale<sup>133</sup>, tra cui, per la Campania:

- l'ex SIN Litorale domitio flegreo ed agro aversano,
- l'ex SIN Napoli Pianura,
- l'ex SIN Aree del litorale vesuviano,
- l'ex SIN Bacino idrografico del fiume Sarno,

e trasferisce alla regione la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all'interno degli ex SIN campani sopraccitati.

Ed invero successivamente all'approvazione del piano regionale di bonifica da parte del Consiglio regionale, è entrata in vigore la legge n. 134 del 2012 che all'articolo 36-bis ha modificato i criteri per la individuazione dei siti di interesse nazionale di cui all'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

A seguito di ciò il Ministero dell'ambiente ha condotto una ricognizione dei siti classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'articolo 36-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134, per quanto attiene l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie, nonché la presenza di attività produttive ed estrattive di amianto. Tale ricognizione è stata approvata con il decreto ministeriale 11 gennaio 2013 e, nel caso della Campania, ha visto la derubricazione di quattro dei sei SIN precedentemente individuati con altri atti normativi; attualmente solo i siti di Napoli Bagnoli Coroglio e Napoli Orientale sono rimasti di interesse nazionale.

La regione Campania, quindi, con decreto dirigenziale n. 796 del 2014, ha approvato le linee guida per le esecuzioni di indagini preliminari sulle aree censite ricadenti nel territorio degli ex SIN, successivamente aggiornate ed integrate con un ulteriore documento, approvato, unitamente alle norme di attuazione del PRB, con delibera n. 417 del 2016.

Una novità del piano regionale bonifiche è il capitolo relativo alle Aree Vaste: aree nelle quali i dati esistenti inducono a ritenere che la situazione ambientale sia particolarmente compromessa, a causa della presenza contemporanea, in porzioni di territorio relativamente limitate, di più siti inquinati e/o potenzialmente inquinati. Nel piano sono state identificate le seguenti n. 7 Aree Vaste:

---

<sup>133</sup> Il declassamento dei siti riportati da Siti di interesse nazionale a siti di interesse regionale è stato oggetto di decise e reiterate proteste delle associazioni ambientaliste che hanno rappresentato il loro fermo dissenso anche in sede di audizione dinanzi alla Commissione. Si richiama al riguardo l'audizione del 6/10/15 di Legambiente Campania, nella persona di Michele Buonomo, presidente. L'associazione lamentava il declassamento del SIN litorale domizio-flegreo e agro aversano. Forniva un *dossier* che indicava una serie di azioni da intraprendere tempestivamente come, appunto, riclassificare come sito di interesse nazionale il litorale domizio-flegreo e accelerare le bonifiche.

1. Area Vasta Masseria del Pozzo - Schiavi, nel comune di Giugliano;
2. Area Vasta Lo Uttaro, nel comune di Caserta;
3. Area Vasta Maruzzella, nei comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa;
4. Area Vasta Bortolotto, nel comune di Castel Volturno;
5. Area Vasta Pianura, nei comuni di Napoli e Pozzuoli;
6. Area Vasta Regi Lagni;
7. Area Vasta Fiume Sarno.

Su un totale di 7 aree vaste individuate, 5 di esse (Masseria del Pozzo, Maruzzella, Lo Uttaro, Regi Lagni e Bortolotto) ricadono nel territorio precedentemente perimetrato come SIN Litorale domitio flegreo e agro aversano e successivamente eliminato dall'elenco dei SIN con il decreto ministeriale 11 gennaio 2013. Per quanto riguarda le altre due, l'Area Vasta Fiume Sarno ricade nel territorio degli ex SIN Bacino idrografico del Fiume Sarno ed Aree del litorale vesuviano, anch'essi derubricati, mentre l'area vasta di Pianura coincide a sua volta con il territorio dell'ex SIN di Pianura. Lo stato di attuazione degli interventi nelle aree vaste risulta alquanto diversificato <sup>134</sup>.

E' interessante richiamare in questa sede uno stralcio della audizione del direttore tecnico Arpa Campania Marinella Vito svoltasi in data 25 ottobre 2017 nel corso della missione napoletana proprio sullo specifico punto: "I siti non di interesse nazionale sono praticamente tutto il resto. Prima, i siti di interesse nazionale - lo sapete - in Campania erano sei; successivamente, con il decreto ministeriale di gennaio 2013, in attuazione di una legge dell'anno precedente, quattro siti sono stati derubricati, quindi attualmente non ci sono più il litorale domitio-flegreo e l'agro aversano, le aree del litorale vesuviano, il bacino idrografico del fiume Sarno e il SIN di Pianura. Nella norma era previsto che questi siti passassero dalle competenze ministeriali in quelle regionali. Su questo la regione Campania ha emanato le norme tecniche di attuazione del piano regionale di bonifica. Ora, come è noto, quando il Ministero dell'ambiente individuava un sito di interesse nazionale, riteneva che tutta l'area perimetrata all'interno del SIN fosse potenzialmente contaminata, a prescindere dal riscontro effettivo o meno di una situazione di contaminazione. Come tale, quindi, questa andava caratterizzata. Nel momento in cui i SIN sono stati derubricati, e quindi sono passati nelle ordinarie competenze della regione, sono rientrati nel 152 del 2006, secondo cui un sito è potenzialmente contaminato quando c'è il riscontro delle CSC. Credo ci sia stata anche un'interlocuzione tra la regione e l'avvocatura regionale in ordine a come comportarsi nei confronti di questi siti. Credo che la risposta dell'avvocatura regionale, come però vi potrà dire meglio la regione, vada nel senso che questi non si possono configurare come potenzialmente contaminati. Onde evitare di fare un colpo di spugna su tutto ciò che evidentemente era stato perimetrato prima, la regione, nelle norme tecniche di attuazione del piano regionale di bonifica, ha imposto a tutti i soggetti che erano stati censiti all'interno degli ex SIN, di portare avanti delle indagini preliminari per verificare, appunto, se ci

<sup>134</sup> Il dato è evidenziato dall'ARPAC nella relazione fornita alla Commissione in data 21/11/2016 e classificato come doc. n. 1572/2.

sia o meno il superamento delle CSC. Questi soggetti, credo pochi, stanno facendo le indagini preliminari sulla base di linee guida che come Arpac abbiamo predisposto, abbastanza cautelative, che in buona sostanza non dico equivalgono a una caratterizzazione vera e propria, ma ci sono molto vicine.”

Ulteriore strumento di attuazione del piano è stato l'accordo di programma per le compensazioni ambientali in regione Campania, nell'ambito del quale, a valere sulle risorse FSC 2007/2013, sono stati finanziati 15 interventi afferenti il settore bonifiche.

Detti interventi, progettati e realizzati da Sogesid SpA, società *in house* del Ministero dell'ambiente, riguardano sia siti di proprietà pubblica che privata. In tal ultimo caso, il finanziamento è subordinato all'attivazione delle procedure in danno al soggetto inadempiente.

Tra gli interventi più significativi previsti dall'accordo, si segnalavano alla data del gennaio 2017:

- bonifica discarica località Nocecchia nel comune di Sant'Arcangelo Trimonte (oggetto della procedura infrazione n. 2003/2007 e censita in Anagrafe);
- messa in sicurezza permanente discariche Parco Saurino 1 e 2 nel comune di Santa Maria La Fossa (gare in via di aggiudicazione);
- rimozione rifiuti siti discarica Ferraro 1 e 2 nel comune di Santa Maria La Fossa(intervento concluso);
- caratterizzazione siti discarica località lo Uttaro nel comune di Caserta - eseguita- e messa in sicurezza discarica Nuova Lo Uttaro (Area Vasta Lo Uttaro);
- messa in sicurezza permanente discarica "SOGERI" nel comune di CastelVolturno (gare in via di aggiudicazione);
- bonifica Cava Ranieri e discarica abusiva località Campitelli nel comune di Terzigno.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 731 del 2016, di attuazione della linea d'azione patto sud - bonifiche<sup>135</sup>, sono stati programmati ulteriori finanziamenti per complessivi 250 milioni di euro a valere sulle risorse FSC 2014/2020 relativi a 96 interventi, molti dei quali (74) relativi ad interventi di bonifica/caratterizzazione/indagini preliminari di siti ex discariche censiti nel vigente piano regionale di bonifica, originariamente programmati sul POR FESR Campania 2007/2013 che, non avendo prodotto spesa certificabile al 31 dicembre 2015, necessitavano di nuova copertura finanziaria.

Relativamente al piano regionale di bonifica, con la programmazione Patto Sud è stato previsto anche il finanziamento di interventi su siti che, pur non presenti nell'anagrafe dei siti da bonificare del vigente PRB ma nel censimento dei siti potenzialmente contaminati, sono di particolare natura e complessità, quali:

- "Cava Monti" nel comune di Maddaloni,
- la discarica abusiva in "loc Difesa" nel comune di Roccarainola,
- la discarica abusiva in area PIP nel comune di Ceppaloni,

---

<sup>135</sup> Doc. n. 1681/2 consegnato dall'Assessore regionale F. Bonavitacola all'esito dell'audizione del 19/01/17.

- la discarica "la Selva" nel comune di Sessa Aurunca,
- l'area "ex Pozzi Ginori" nel comune di Calvi Risorta,
- l'ex tabacchificio nel comune di Sparanise.

Per quanto concerne gli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente/caratterizzazione/indagine dei siti censiti negli elenchi del vigente piano regionale di bonifica, di seguito la relazione ha fornito una sintesi dello stato di attuazione degli stessi:

Sui 183 siti presenti in anagrafe, 120 sono di proprietà pubblica. Di questi, ad esclusione dei siti ricadenti nei SIN Napoli Orientale e Bagnoli Coroglio la cui competenza è in capo al Ministero dell'ambiente, sono stati finanziati 96 interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente.

Alla data del gennaio 2017 risultavano conclusi n. 39 interventi su siti pubblici; per ulteriori. 26 interventi era prevista la conclusione alla data del 31 marzo 2017.

Tra i 63 siti privati in anagrafe, si segnala il finanziamento concesso per la bonifica del sito ex Isochimica nel comune di Avellino.. Sono stati, inoltre, finanziati, nell'ambito del patto sud, 3 interventi di bonifica di discariche abusive.

Dei 63 siti privati presenti in anagrafe, per 37 di essi gli interventi risultano conclusi.

Relativamente ai siti presenti nel censimento siti potenzialmente inquinati locali, subbonifica e 6 interventi di caratterizzazione. I procedimenti di bonifica conclusi (siti da non bonificare e/o interventi conclusi) sono n. 14.

Tra i siti privati, si segnala che la discarica consortile "Difesa Grande" nel comune di Ariano Irpino, a valle della caratterizzazione dell'analisi di rischio, è risultata non contaminata.

Per quanto concerne il censimento dei siti potenzialmente contaminati SIN, i 2.823 siti sono stati censiti da Arpac in fase di subperimetrazione in quanto riconducibili a tipologie di attività previste dal decreto ministeriale 16 maggio 1989, a prescindere dall'accertato superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione.

Circa il 95 per cento dei siti censiti sono, infatti, attività produttive e punti vendita carburanti di proprietà privata; la restante parte è costituita da discariche di proprietà pubblica e/o privata ed aree potenzialmente contaminate da diossine, arenili, fondali e sversamenti su suolo.

A seguito del declassamento dei 4 SIN di cui al richiamato decreto ministeriale n. 7/2013, al fine di verificare il reale stato di contaminazione delle aree inserite nel suddetto elenco, è stato stabilito l'obbligo per i siti subperimetrati ex SIN di effettuare le indagini preliminari, come disciplinate dalle NTA di cui alla richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 417/2016.

Molti soggetti si sono già attivati al riguardo e i primi risultati mostrano una non contaminazione delle aree indagate. Pertanto, in fase di aggiornamento del piano, la regione si è impegnata a procedere alla loro cancellazione dall'elenco dei siti potenzialmente contaminati.

Relativamente, infine, al censimento dei siti in attesa di indagine - CSAI (allegato 5 al piano), dei 605 siti censiti 74 sono di proprietà pubblica e riguardano per lo più ex discariche comunali non più in uso, per le quali sono

stati concessi finanziamenti ai comuni per l'esecuzione delle indagini preliminari.

Per le aree inserite in detto elenco, le NTA hanno previsto l'obbligo per il comune territorialmente competente di svolgere, entro sei mesi, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari e notificare gli esiti di dette verifiche ai proprietari e ai gestori dell'area, affinché eventualmente procedano con le attività consequenziali.

Quanto si ricava dalla documentazione ora richiamata è stato ulteriormente chiarito ed esplicitato nel corso dell'audizione del 19 gennaio 2017 dall'assessore Fulvio Bonavitacola, assessore all'ambiente regione Campania<sup>136</sup>.

L'assessore, nel ricostruire l'impegno della regione, quale organo sovraordinato in materia di pianificazione sovracomunale in tema di bonifiche, ha richiamato il piano delle bonifiche approvato ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, munito di valutazione ambientale strategica, sostanzialmente ricognitivo dei siti oggetto di infrazione comunitaria.

Ha valorizzato la circostanza in base alla quale la regione ha approvato le norme tecniche di attuazione di cui questo piano era sprovvisto, essendo un piano ricognitivo di siti non munito della regolamentazione procedurale degli interventi. Unitamente all'approvazione delle norme tecniche di attuazione, l'ente ha anche affidato alla direzione competente l'aggiornamento del piano, che non può essere soltanto un piano ricognitivo dei siti oggetto di infrazione comunitaria, ma deve comprendere anche altri siti con livelli di contaminazione significativa.

Ha altresì evidenziato come nella legge regionale n. 14 del 2006 è stato regolato il procedimento di approvazione del piano delle bonifiche, omologandolo a quello del piano dei rifiuti e regolando il procedimento di approvazione semplificata nel caso di varianti non sostanziali, provvedendo naturalmente anche a definire che cosa si intende per variante non sostanziale.

Con la legge regionale per la semplificazione pubblicata sul bollettino regionale il 23 dicembre 2016 si è stabilito che la regione può avvalersi di società *in house* o comunque di società a capitale pubblico *in house* anche con amministrazioni centrali dello Stato, per definire accordi quadro di collaborazione. Infatti, la problematica gravosa di ricognizione dei livelli di contaminazione e di attivazione delle procedure ai fini della progettazione degli appalti è oggettivamente sovraordinata e soverchiante rispetto alle possibilità ordinarie della struttura regionale. Pertanto, lo strumento dell'accordo con società a totale capitale pubblico che operano in questo campo è considerata dall'amministrazione regionale una scelta da perseguire.

Relativamente al piano regionale di bonifica, nella ripartizione del patto per il sud è stato previsto il finanziamento di interventi su siti stati in precedenza già richiamati che, pur non presenti nell'anagrafe dei siti da bonificare nel vigente piano regionale delle bonifiche, ma nel censimento dei siti potenzialmente contaminati, sono di particolare natura e complessità, quali: Cava Monti nel comune di Maddaloni, discarica abusiva in località Difesa nel comune di

---

<sup>136</sup> L'assessore è stato ulteriormente ascoltato nella recente audizione in occasione della missione napoletana del 27 ottobre 2017 che sarà ripresa nel paragrafo successivo.

Roccarainola, discarica abusiva in località PIP del comune di Ceppaloni, discarica La Selva nel comune di Sessa Aurunca, aree ex Pozzi Ginori nel comune di Calvi Risorta, ex tabacchificio nel comune di Sparanise.

### **7.3 Lo stato di attuazione e degli interventi. L'audizione dell'assessore Fulvio Bonavitacola.**

La situazione attuale in tema di bonifiche e le politiche di intervento dell'ente regione sono state ulteriormente e specificamente affrontate nel corso della più recente audizione del 27 ottobre 2017 dell'assessore regionale all'ambiente Fulvio Bonavitacola: "E' superfluo evidenziare alla Commissione che il problema delle risorse è essenziale. Noi avevamo immaginato, avevamo ideato, avevamo fantasticato, ma non potevamo intervenire. Con le risorse del patto per il Sud c'è stata una svolta. Di questo va dato atto al Governo nazionale.

Ciò ci ha messo in condizione di destinare 200 milioni al tema delle bonifiche, di cui abbiamo deciso di destinarne 100 a un accordo con Invitalia per affrontare le dieci questioni emergenti, quelle che sono note alle cronache. Penso a Calvi Risorta, a Cava Monti, a Lo Uttaro, alcuni siti che hanno un significato anche simbolico importante.

Adesso abbiamo iniziato a lavorare con Invitalia e abbiamo firmato una convenzione. C'è una fase di due mesi che è una sorta di *screening* preliminare di tutto il materiale conoscitivo disponibile sul campo, a valle del quale decidere di mirare le analisi delle soglie di contaminazione, evitando riproduzioni, doppioni e sprechi di risorse.

Vi è noto che quello delle bonifiche è un procedimento in progress, che prevede delle indagini preliminari, l'individuazione di siti potenzialmente contaminati, l'analisi delle soglie di contaminazione, la verifica se sono superate le soglie di rischio, che è la fase successiva alla diagnosi di contaminazione, e poi il progetto di bonifica. Riteniamo che questa collaborazione sia molto importante.

Voglio informare la Commissione che noi abbiamo anche approvato una legge regionale che – lo dico, con molta modestia e senza supponenza, perché può essere un elemento di valutazione anche in sede parlamentare – affronta un tema non risolto dal decreto legislativo n. 152: il tema del regime giuridico delle aree a valle degli interventi di bonifica. (...) Il tema vero è: quelle aree, una volta che il responsabile attuale non provvede a bonificarle, vanno bonificate, vanno acquisite al patrimonio pubblico e vanno destinate a uso pubblico. Non possiamo fare queste diatribe.

Abbiamo approvato una legge regionale che prevede questo e scioglie la questione dei costi dicendo che dall'indennità di esproprio vanno detratti i costi sostenuti per l'intervento di bonifica. Evidentemente nel caso in cui autore dell'inquinamento e proprietà coincidono è più semplice; nel caso in cui non coincidono sarà applicata quella particolare formula prevista del 152. Queste sono quisquiglie, perché parliamo di *parva materia*. Il punto fondamentale è che noi non possiamo avere una norma sulle bonifiche che prevede di bonificare terreni che poi non transitano nella proprietà pubblica. È una cosa curiosa e,

quindi, io invito anche la Commissione a fare una riflessione di valenza normativa più generale.”

Dunque il tema delle risorse resta inevitabilmente il tema centrale per poter affrontare concretamente ed efficacemente l’attività di bonifica. Ed altrettanto centrale è il tema dell’individuazione del soggetto che deve procedere alla bonifica nell’ipotesi in cui i terreni appartengono a privati e il soggetto che inquina non coincide necessariamente con il proprietario.

A corredo della sua audizione l’assessore ha fornito alla Commissione una relazione<sup>137</sup> che consente di comprendere meglio in che modo le risorse possono essere impiegate e se e in che misura la procedura di infrazione n. 2003/77 relativa alle discariche abusive e incontrollate della Commissione europea abbia inciso sulla programmazione e sugli interventi.

Ed infatti dalla documentazione prodotta è possibile operare la seguente ricostruzione partendo dal POR Campania FESR 2007/13: il POR Campania FESR 2007/13 ha consentito il finanziamento di interventi di bonifica e riqualificazione ambientale, esclusivamente sui siti pubblici inseriti nel piano regionale di bonifica, incluse le discariche pubbliche autorizzate e non più attive. L’obiettivo operativo in questione, tuttavia, è stato soggetto, da parte della Commissione europea, al blocco della certificazione della spesa, a causa della procedura di infrazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti, sino a maggio 2013.

In relazione alla procedura di infrazione 2003/2077 (discariche abusive ed incontrollate), la Corte di giustizia, il 26 aprile 2007 (causa C- 135/05), ha dichiarato l’inadempienza dell’Italia per non avere adottato tutti i provvedimenti necessari per assicurare lo smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute umana e per l’ambiente e per vietare l’abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti; inoltre, secondo la sentenza l’Italia non ha adempiuto agli obblighi relativi all’obbligo di autorizzazione delle operazioni di smaltimento, alla catalogazione dei rifiuti pericolosi, all’adozione di piani di riassetto delle discariche esistenti alla data del 16 luglio 2001.

Per addivenire quanto prima alla bonifica dei 48 siti oggetto della procedura d’infrazione in questione, e dal momento che i comuni interessati non disponevano delle risorse economiche necessarie alla bonifica, la regione Campania, a seguito dell’avvenuto sblocco della certificazione, ha programmato, con deliberazione n. 175 del 2013 (BURC n. 49 del 9 settembre 2013), il finanziamento, per complessivi 61 milioni di euro, degli interventi su 49 siti regionali di discarica comunale/consortile, oggetto della procedura d’infrazione 2003/2077 "discariche abusive e incontrollate" e della procedura di infrazione n. 2011/2215.

Beneficiari dei finanziamenti sono direttamente i comuni interessati che avrebbero dovuto attuare i progetti nel rispetto delle procedure che disciplinano l’utilizzo delle suddette risorse comunitarie e della tempistica di chiusura del ciclo di programmazione 2007/13 (interventi conclusi entro il 31 dicembre 2015).

---

<sup>137</sup> Si tratta del documento classificato al n. 2357/3. Si richiama al riguardo anche il doc. 1572/2 a firma del direttore tecnico Arpa Campania del dicembre 2016.

Successivamente alla programmazione del finanziamento dei siti in questione, nel mese di luglio 2013, tutti gli enti beneficiari sono stati convocati presso gli uffici della direzione generale regionale, al fine di evidenziare le conseguenze di un'eventuale condanna da parte della Comunità europea e sollecitare gli stessi beneficiari ad adoperarsi per addivenire quanto prima alla bonifica dei siti di propria competenza.

Al fine di formalizzare tale impegno, la regione ha invitato ciascun ente a sottoscrivere il cronoprogramma dei singoli interventi di bonifica mediante apposita dichiarazione a firma del sindaco e del RUP, con la quale ci si obbligava a concludere e rendicontare i lavori entro il 31 dicembre 2015, termine finale di ammissibilità della spesa a valere sul POR Campania FESR 2007/13, ai sensi degli orientamenti di chiusura di cui alla decisione C (2015) 2771 del 30 aprile 2015.

A fine 2013, con deliberazione n. 601 del 20 dicembre (BURC n. 5 del 20 gennaio 2014) sono stati programmati ulteriori 81 milioni di euro per interventi di bonifica/messa in sicurezza di 61 siti di discarica comunale/consortile non più in esercizio, inseriti nell'anagrafe dei siti inquinati del vigente piano regionale di bonifica (BURC n. 30/2013).

I soggetti attuatori degli interventi sono direttamente i comuni e le province che avevano l'obbligo di rendicontare la spesa entro il termine massimo del 31 dicembre 2015, per lavori ultimati e collaudati. I lavori avrebbero dovuto concludersi entro il 31 dicembre 2015, data finale di ammissibilità della spesa a valere sul POR Campania FESR 2007/13, come da cronoprogramma presentato dagli enti finanziati.

Con questo provvedimento si è completato il procedimento di programmazione degli interventi di bonifica delle discariche comunali, iniziato nella programmazione 2000/06 con le indagini e la caratterizzazione, e si è dato, così, compiuta attuazione agli interventi di competenza pubblica previsti nella tabella 2.3 "Elenco delle discariche inserite in anagrafe" del piano regionale di bonifica.

Con deliberazione n. 57 del 2015 (BURC n. 12 del 25 febbraio 2015), la Giunta regionale ha programmato il finanziamento, per complessivi euro 9.120.010,91, di interventi per indagini preliminari, caratterizzazione, analisi di rischio e ripristino ambientale/messa in sicurezza di ex discariche censite nel piano regionale di bonifica, con beneficiari:

- gli enti locali competenti per la gestione *post mortem* delle discariche stesse per quanto riguarda le indagini preliminari, la caratterizzazione, e il ripristino ambientale/messa in sicurezza;
- l'Arpac per le analisi di rischio, in quanto l'agenzia ha realizzato per i siti in questione le precedenti attività di caratterizzazione.

Considerato che la provincia di Salerno aveva già realizzato indagini preliminari su vari siti per i quali era stato programmato analogo intervento con la richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 57/2015, per i comuni interessati la Giunta regionale ha ritenuto opportuno, per evitare duplicazione di interventi e proseguire il procedimento di cui all'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, finanziare, a parità di costo, le attività di

caratterizzazione ambientale, riprogrammando il finanziamento con apposita deliberazione della Giunta regionale n. 197 del 14 aprile 2015.

Relativamente agli importi di finanziamento indicati nelle delibere di programmazione, essi erano riferiti, laddove disponibili, alle progettazioni esistenti presso i comuni o stimati sulla base dell'estensione dei siti utilizzando come parametro i costi previsti dal piano regionale di bonifica.

Il responsabile di obiettivo operativo 1.2 ha ammesso a finanziamento i progetti di bonifica di siti che risultavano approvati ai sensi dell'articolo 242 del codice dell'ambiente con uno stato di progettazione definitivo/esecutivo cantierabile, per importi desunti dai quadri economici aggiornati e, dunque, generalmente non coincidenti con gli importi non aggiornati indicati nelle delibere di programmazione.

#### **Stato di attuazione interventi di bonifica (delibere di Giunta regionale nn. 175/2013 e 601/2013)**

In attuazione di tali delibere sono stati ammessi a finanziamento a valere sull'obiettivo operativo 1.2 del POR FESR Campania 2007/13 90 interventi di bonifica/caratterizzazione/messa in sicurezza per euro 149.234.056,86.

I comuni Beneficiari sono: Altavilla Irpina, Andrena, Ariano Irpino, Carife, Casalbore, Frigento, Luogosano, Marzano di Nola, Montefredane, Monteverde, Nusco, Sant'Angelo all'Esca, Venticano, Villamaina, Airola, Apice, Apollosa, Baselice, Benevento, Buonalbergo -Cerreto, Buonalbergo- Postiglione, Calvi, Campolattaro, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto-Cavarena, Castelpoto-S.Mauro, Cautano, Circello, Colle Sannita, Durazzano, Foiano in V.F., Fragneto Monforte, Ginestra degli Schiavoni, Melizzano, Montefalcone in V.F, Morcone, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, provincia di Benevento-San Bartolomeo in Galdo, Puglianello, San Giorgio del Sannio, San Lupo, San Marco dei Cavoti, S.Agata dei Goti, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Solopaca, Torrecuso, Aitano, Gioia Sannitica, Agropoli, Ascea, Baronissi, Bellosguardo, Caggiano, Castellabate, Celle di Bulgheria, Centola, Futani, Gioi, Giungano, Laureana Cilento, Magliano Vetere, Montano Antilia, Montecorice, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Oliveto Citra, provincia di Salerno-Montecorvino Pugliano, Roccagloriosa, Rutino, Sacco, Salente, San Mauro la Bruca, San Pietro al Tanagro, Santa Marina, Sapri, Sarno, Sessa Cilento, Stio, Teggiano, Torchiara, Tortorella e Vallo della Lucania.

#### **Stato di attuazione interventi di messa in sicurezza permanente, di caratterizzazione e di indagini preliminari (delibere di Giunta regionale nn. 57/2015 e 197/2015)**

Nell'ambito di tali delibere sono stati ammessi a finanziamento, negli ultimi mesi, 5 interventi di caratterizzazione/messa in sicurezza per euro 3.863.103,29 (Roccaromana, Buccino, Bracigliano, Camerata, Castiglione dei Genovesi, Ceraso, Corleto, Giffoni Sei Casali, Moio della Civitella, Ottati, Padula, Roscigno, Sala Consilina, Sant'Angelo a Fasanella e Sassano) e n. 26 piani di indagini preliminari per complessivi euro 1.163.992,09 (Bisaccia, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montella, Montemiletto, Senerchia, Villanova del Battista, Ampollosa, Benevento, Montesarchio, Pontelandolfo, San lorenzo Maggiore, San Nazzaro, Telesse Terme, Gallo Matese, Letino, Liberi, Mignano Montelungo,

Pignataro maggiore, Prata Sannita, Pretella, Valle Agricola, Pollena Trocchia, Angri, Campagna, Torraca)

Inoltre, è stato ammesso a finanziamento apposito intervento per l'elaborazione dell'analisi di rischio sito specifico di siti caratterizzati di cui all'articolo 242 del codice dell'ambiente, con beneficiario l'Arpac per euro 277.879,77.

Al riguardo, si evidenzia che i progetti avviati a valere sulle risorse POR FESR 2007/13 ma non conclusi finanziariamente e fisicamente entro il termine finale di ammissibilità della spesa (31/12/2015) sono stati riprogrammati, per l'importo residuale, a valere sulle risorse di cui al programma operativo complementare 2014-2020 (POC), approvato dal CIPE nella seduta straordinaria del 1° maggio 2016 (giusta deliberazione della Giunta regionale n. 215/2016 e successivo decreto dirigenziale dell'autorità di gestione del PO FESR n. 43 del 01/06/2016). Detti interventi dovrebbero essere stati completati entro il 31/03/2017.

Per gli interventi che invece non hanno prodotto spesa certificabile entro il termine del 31 dicembre 2015, il finanziamento deve essere interamente riprogrammato con provvedimento di Giunta regionale a valere sulle risorse del POR FESR Campania 2014/2020 obiettivo specifico 6.2, la cui dotazione finanziaria è di 96 milioni di euro, o a valere sulle risorse FSC 2014/2020 di cui al "Patto per la Campania", siglato il 29 aprile 2016 tra regione e Governo Italiano.

Nell'ambito della programmazione POR FESR 2014/2020, quale primo atto urgente è stata approvata il provvedimento di Giunta regionale n. 343 del 6 luglio 2016 per la riprogrammazione, a valere sulle risorse POR FESR 2014/2020, del finanziamento degli interventi di bonifica dei siti oggetto delle procedure di infrazione comunitaria n. 2003/2077 e n. 2011/2215 per l'importo complessivo stimato di euro 38.442.292,19 a valere sulle risorse dell'asse 6 - priorità d'investimento 6.e - obiettivo specifico 6.2 - azione 6.2.1.

Inoltre, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 2 agosto 2016 e del decreto dirigenziale n. 132 del 9 agosto 2016 dell'autorità di gestione del programma, con deliberazione della Giunta regionale n. 812 del 2016 è stato programmato, a valere sulle citate risorse del POR FESR Campania 2014 - 2020 - obiettivo specifico 6.2, il finanziamento di ulteriori due interventi di bonifica di discariche (Sapri e Roccagloriosa), per complessivi euro 4.614.591,51, per i quali risultavano provvedimenti dirigenziali di liquidazione non esitati alla data del 31 dicembre 2015, poi riproposti a valere sulle risorse del PAC Salvaguardia 2007/2013, e che non avevano prodotto spesa certificabile a valere sul POR FESR 2007/2013.

Con deliberazione n. 731 del 13 dicembre 2016 la Giunta regionale ha approvato la proposta di programmazione degli interventi afferenti il settore bonifiche a valere sulle risorse FSC 2014/2020 - patto per lo sviluppo della Campania del 24 aprile 2016, comprendente anche interventi rientranti tra i progetti ammessi a finanziamento a valere sul POR FESR 2007/2013, senza spesa quietanzata al 31 dicembre 2015, che non rientrano nella fattispecie dei completamenti a valere sulle risorse del POC 2014/2020 né di quei progetti per i quali risultano uno o più decreti dirigenziali di liquidazione non esitati alla data del 31 dicembre 2015.

Al fine, poi, di garantire la copertura finanziaria di tutti gli interventi programmati sul POR FESR 2007/2013 obiettivo operativo 1.2 e non completati/avviati, con deliberazione della Giunta regionale n. 721 del 13/12/2016 è stato riprogrammato il finanziamento dei seguenti interventi per l'importo complessivo stimato di euro 19.090.541,51 a valere sulle risorse del POR FESR Campania 2014 - 2020 - asse 6 - priorità d'investimento 6.e - obiettivo specifico 6.2 - azione 6.2.1., successivamente ammessi a finanziamento con decreto dirigenziale n. 1031/2016.

-Pago Veiano

Messa in sicurezza permanente ex discarica comunale loc Bosco Cacciarano  
euro 1.908.490,27

-Camerota

Piano di Caratterizzazione ex discarica comunale località Pietratagliata  
euro 50.000,00

-Rutino

bonifica e messa in sicurezza della ex discarica comunale località S.Pietro-Carlfi  
euro 458.801,41

-Agropoli

Bonifica ex discarica località Gorgo  
euro 12.972.539,47

-San Lupo

Bonifica ex discarica comunale Località Defenzola Via Cantone  
euro 2.502.707,84

-Pagani

Caratterizzazione e Analisi di Rischio ex discarica dismessa in località Torretta  
euro 50.000,00

-Ente d'ambito Calore Irpino (AATO1)

Piano di caratterizzazione della falda per l'area solofrana e montorese  
euro 1.198.002,52

Inoltre con la deliberazione della Giunta regionale n. 66 del 2014 è stato programmato il finanziamento dell'intervento "Bonifica e riqualificazione ambientale con sostituzione della copertura in eternit con sistema di produzione di energia fotovoltaica del capannone dismesso (ex officine) del complesso ex Ciapi in San Nicola la Strada (CE)". Il complesso di proprietà regionale sarà adibito ad uffici. L'intervento è stato ammesso a finanziamento per 3.670.000 euro a valere sul POR FESR Campania 2007/13. Sulle suddette risorse è stato liquidato l'importo complessivo di euro 3.618.726,27. I lavori sono stati collaudati.

### **7.3.1 Il "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania" del 18 luglio 2008.**

Il 18 luglio 2008 il Ministro dell'ambiente, il sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ex decreto legge n. 90 del 2008, il

presidente della regione Campania e il commissario ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 2008 sottoscrissero l'accordo di programma denominato "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania".

L'allegato tecnico conteneva l'elenco delle criticità ambientali e degli interventi di compensazione richiesti dai comuni sede di impianti di gestione dei rifiuti e di impianti di discarica utilizzati/approntati nella fase emergenziale dei rifiuti in Campania.

Dei 39 comuni interessati dall'accordo, 12 sono in provincia di Napoli, 11 in provincia di Caserta, 8 in provincia di Salerno, 5 in provincia di Benevento e 3 in provincia di Avellino. Questo il dettaglio:

- (AV) Ariano Irpino; Avellino; Savignano Irpino;
- (BN) Buonalbergo; Paduli; Sant'Arcangelo Trimonte, Casalduni e Fragneto Monforte;
- (CE) Capua; Caserta; Castelvolturmo; Marcianise; Santa Maria Capua Vetere; Maddaloni-San Marco Evangelista-San Nicola La Strada (Accordo Operativo unico per i 3 comuni); San Tammaro; Santa Maria La Fossa; Villa Literno;
- (NA) Acerra; Caivano; Giugliano in Campania; Marano di Napoli; Marigliano; Mugnano di Napoli; Napoli; Pozzuoli; Qualiano; Terzigno; Tufino; Villaricca;
- (SA) Battipaglia; Campagna; Eboli; Giffoni Valle Piana; Montecorvino Pugliano; Postiglione; Salerno; Serre.

L'accordo prevede un ammontare complessivo di euro 282.000.000 (FSC 2007/2013), di cui euro 141.000.000 in quota Ministero dell'ambiente ed euro 141.000.000 in quota regione Campania.

Gli interventi la cui copertura finanziaria è in capo al Ministero dell'ambiente, afferenti principalmente il settore delle bonifiche e considerati prioritari dall'Accordo, sono stati affidati per la progettazione e l'esecuzione alla Sogesid SpA, società *in house* del Ministero dell'ambiente. La stessa Sogesid è stata incaricata della progettazione di tutti gli interventi di bonifica e tutela delle acque (anche quelli in competenza regionale).

Con deliberazione n. 1499 del 2008, la Giunta regionale ha preso atto dell'accordo di programma denominato "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania".

Con successive deliberazioni di Giunta regionale n. 339 del 2012 e n. 203 del 2015 si è data attuazione al citato accordo.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 342 del 2017 è stata accolta la richiesta del comune di Salerno di subentrare al provveditorato alle opere pubbliche nel ruolo di soggetto attuatore dell'intervento denominato "Riqualificazione area di cava ex D'Agostino -1 lotto - stralcio funzionale" Analogamente, con deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 593 del 2017 è stata accolta la richiesta del comune di Savignano Irpino di subentrare al provveditorato opere pubbliche nel ruolo di soggetto attuatore dell'intervento "Messa in sicurezza, regimentazione delle acque e stabilizzazione delle frane in atto sul territorio comunale - Opere di ristrutturazione e sistemazione idrogeologica impianto sportivo Via dei Giochi Olimpici".

La regione procede periodicamente a richiedere ai soggetti attuatori degli interventi un aggiornamento in merito allo stato di attuazione.

### **7.3.2 Il patto per lo sviluppo della Campania del 24 aprile 2016**

Il 24 aprile 2016 regione e Governo hanno stipulato il "Patto per lo sviluppo della Campania", che prevede per il settore bonifiche un finanziamento di 250 milioni di euro a valere sulle risorse FSC 2014/2020.

Dette risorse sono state assegnate nella seduta del 10 agosto 2017 da parte del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ai sensi del comma 703 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Il Comitato in detta seduta ha anche approvato regole procedurali, criteri di ammissibilità, modalità di monitoraggio, modalità di riprogrammazione, casi di revoca e modalità di trasferimento, sulla scorta dei quali l'amministrazione regionale provvederà all'adozione dei successivi atti di competenza.

Con decreto dirigenziale n. 731 del 13 dicembre 2016 è stata approvata la programmazione degli interventi afferenti il settore bonifiche a valere sulle suddette risorse per un importo complessivo di 250 milioni di euro, successivamente ridotti a 200 milioni di euro. L'elenco degli interventi programmati comprende anche alcune operazioni rientranti tra i progetti ammessi a finanziamento a valere sul POR FESR 2007/2013, senza spesa quietanzata al 31 dicembre 2015, che non rientrano nella fattispecie dei completamenti a valere sulle risorse del POC 2014/2020. Con decreto dirigenziale n. 89 del 2017 si è proceduto all'approvazione dei criteri e degli indirizzi che regolamentano il finanziamento a valere sulle risorse FSC 2014/2020.

Sono stati svolti incontri con i comuni territorialmente interessati al fine di verificare la disponibilità degli stessi a svolgere il ruolo di soggetto attuatore.

Dagli incontri è emerso che i seguenti comuni ritengono di non poter svolgere il suddetto ruolo, per mancanza di adeguate professionalità:

-Villa Literno

Progetto di messa in sicurezza permanente della discarica abusiva Masseria Annunziata;

Progetto di messa in sicurezza permanente della discarica abusiva Cuponi Sagliano;

-Maddaloni

Ex SIN LDFAA -Sito denominato "Cava Monti" - Messa in sicurezza permanente;

-Calvi Risorta

Messa in sicurezza e caratterizzazione ed eventuale bonifica dell' area ex Pozzi Ginori e della discarica a servizio della stessa.

La problematica dell'individuazione del soggetto attuatore interessa anche gli interventi sovracomunali di seguito indicati: